

La relazione del compagno Emanuele Macaluso al C.C. del Partito

Le proposte dei comunisti per una nuova politica agraria

Una grave crisi si è abbattuta sulle aziende contadine, asse dell'economia agricola italiana — I mutamenti del mercato mondiale delle derrate alimentari — La politica comunitaria e le sue gravi contraddizioni. La erronea linea seguita dai governi — L'esigenza di una rinnovata solidarietà fra le forze antifasciste e democratiche — E' possibile, ad esempio, evitare il referendum sul divorzio — Aprirò un discorso voluto con la Democrazia Cristiana sui problemi dell'agricoltura — L'opposizione verso l'attuale governo — Unità fra operai e contadini — Sviluppare il processo unitario fra le organizzazioni contadine

Con una relazione del compagno Emanuele Macaluso si sono aperti, ieri mattina, i lavori del Comitato Centrale del Pci, convocato per discutere il seguente ordine del giorno: «Le proposte e l' iniziativa dei comunisti per una nuova politica agraria nel quadro della lotta per un mutamento di fondo dello sviluppo economico e sociale del Paese».

Il compagno Macaluso ha esordito rilevando che il Comitato centrale del Partito si riunisce in un momento in cui le tensioni economiche, sociali e politiche sono particolarmente acute. La minaccia di una grave recessione provoca una profonda inquietudine nelle grandi masse popolari e nei ceti medi produttivi. Milioni di cittadini sono stati colpiti dall'inflazione e dalla crisi energetica.

La situazione è drammatica. Lo ha confermato la stessa diciassettesima Conferenza biennale della Fao che ha lanciato un nuovo grido di allarme per la grave crisi alimentare che il mondo sta attraversando.

I mutamenti sul mercato mondiale

Il compagno Macaluso ha ricordato a questo punto come nei mesi scorsi, quando la crisi alimentare si affacciava minacciosa nel mondo, e in Italia cominciavano a scarseggiare il pane e la pasta, molti esperti e qualche ministro dissero che l'inversione dei mercati cerealicoli era dovuta al fatto che l'URSS e la Cina avevano acquistato circa 20 milioni di tonnellate di grano dagli Stati Uniti.

L'Unione Sovietica (e anche la Cina) con gli acquisti fatti mostra certo di non avere ancora risolto i problemi che travagliano l'agricoltura sovietica che non sono riconducibili a quelle contingenti derivanti dalle cattive o buone annate.

La crisi non può essere superata — come chiedono alcuni giornali e gruppi politici italiani, e come sostiene il compagno Andreotti, Malagodi, i socialisti e i repubblicani — con una ulteriore subordinazione dell'Europa agli Stati Uniti, né con una nostra dislocazione all'Europa.

In questa fase si è riaperto il discorso sull'unità politica dell'Europa; ma questa unità deve cementarsi oggi con questioni e scadenze ben precise. Quali: la crisi energetica, quella valutaria e quella agricola.

La situazione allarmante determinata nel campo agricolo alimentare si è in questi mesi intrecciata con l'inflazione galoppante, con le tempeste monetarie e con la crisi nel campo dell'energia, le cui restrizioni minacciano lo sviluppo in tutti i settori.

Trasformare la politica comunitaria

Sino ad oggi — ha proseguito Macaluso — la politica comunitaria invece di difendere il reddito e l'occupazione nelle campagne ha aggravato la subordinazione dell'agricoltura agli interessi della grande industria e alla speculazione commerciale.

L'oratore si è riferito a questo proposito al memorandum presentato da Manholt cinque anni fa; malgrado i suoi limiti di impostazione sollevava questi problemi: l'opposizione senza dirompere condizioni tali da consentire ai lavoratori della terra e alle loro famiglie di restare in campagna.

versò ragioni nell'averne immediato.

La contraddizione tra necessità e possibilità — ha proseguito — è diventata più acuta e insopportabile. Con la distensione, infatti, i bisogni crescono e si liberano nel senso che emergono con più evidenza i problemi della fame, della salute, della civiltà, della cultura.

In queste settimane discutendosi i provvedimenti adottati dal governo per le restrizioni energetiche abbiamo sentito delle critiche al nostro Partito che mostrerebbe scarsa attenzione ai guasti provocati dall'urbanizzazione selvaggia, dalla civiltà dell'auto, dal consumismo.

prodotti agricolo-alimentari e i limiti di queste produzioni primarie anche in ragione di un allargamento dei mercati e di un diverso rapporto tra paesi socialisti e paesi capitalisti, tra questi e i paesi in via di sviluppo.

Le forze democratiche e antiper imperialiste debbono quindi lottare contro l'imperialismo sui terreni nuovi e per molti suoi sviluppi.

In questa fase si è riaperto il discorso sull'unità politica dell'Europa; ma questa unità deve cementarsi oggi con questioni e scadenze ben precise.

La situazione allarmante determinata nel campo agricolo alimentare si è in questi mesi intrecciata con l'inflazione galoppante, con le tempeste monetarie e con la crisi nel campo dell'energia, le cui restrizioni minacciano lo sviluppo in tutti i settori.

ne si è sempre più aggravata. Il 70% di tutti i fondi del Mec agricolo viene assorbito dal protezionismo lattiero-caseario che avvantaggia i produttori francesi, olandesi e tedeschi; il 90% di tutto il fondo serve per intervenire sui prezzi, così che solo il 10% resta disponibile per il rinnovamento delle strutture agrarie.

si tratta di una risposta che, nella sostanza, privilegia ancora una volta gli interessi monopolistici regionali e nazionali. Si tratta di semplici aggiustamenti di una politica fallimentare.

Le ripercussioni della crisi in Italia

La crisi che travaglia l'Europa — ha affermato Macaluso — ha colpito in maniera particolare il nostro Paese data la fragilità del suo sistema economico, minato da acute contraddizioni quali la concentrazione industriale al Nord e il Mezzogiorno in continua degradazione, lo spopolamento incontrollato delle campagne e centri urbani sempre più congestionati e ingovernabili; una vasta disoccupazione e sottoccupazione soprattutto fra i giovani e le donne, la presenza di vasti e potenti interessi parassitari e corporativi, strutture sociali e civili assolutamente inadeguate ai bisogni.

A questo punto Macaluso ha ricordato il recente documento dei vescovi italiani che denuncia come la sorte del Paese in questi anni sia stata decisa dai grandi gruppi monopolistici e come il potere pubblico non abbia contestato queste decisioni ma le abbia anzi assentite.

I guasti di oggi — ha detto — hanno radici nelle scelte fatte per incentivare certi settori industriali e stimolare il consumo dei prodotti di questi settori, primo fra tutti l'automobile a spese del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della scuola, dei trasporti pubblici, dell'assistenza sanitaria, di tutte le strutture civili e sociali.

Queste riflessioni critiche — ha proseguito — non vogliono negare, ma anzi sottolineare il fatto che i processi negativi in agricoltura sono stati contrastati dalla lotta dei lavoratori della terra che ha costituito un muro di resistenza conservatrice e di trasformazioni.

Queste posizioni — ha rilevato Macaluso — si sono in più occasioni mostrate come politiche estremiste, estranee alla nostra politica e alla nostra tradizione governativa ma non l'hanno battuta e rovesciata.

Le gravi conseguenze della crisi

Macaluso ha indicato i punti in cui la crisi agricola si manifesta in forme acute e negative per tutto lo sviluppo economico del Paese, denunciati anche dal Psi, dalle organizzazioni sindacali e contadine, dalle Aci e recenti temerarie anche dalla Dc.

all'assenza di una programmazione dell'intervento pubblico. Tali contraddizioni si notano con maggior evidenza nel Mezzogiorno dove l'agricoltura, malgrado tutto, dimostra una grande potenzialità. Bene hanno fatto i compagni Reichlin e Amendola a mettere l'accento proprio su queste potenzialità nella dibattito svoltosi alla Camera sul Mezzogiorno.

ad assicurare un certo spazio alle aziende contadine più robuste e a una fascia di piccoli e medi imprenditori agricoli.

La novità della situazione consiste nel fatto che questo strato di contadini e medi imprenditori oggi è il più colpito dalla crisi dato che si tratta prevalentemente, ma non solo, di produttori di latte e di carne e che impiegano per le loro produzioni, mangimi, concimi, macchine, gasolio, plastica per serre: tutti prodotti che non si trovano o hanno subito forti aumenti proprio nel momento in cui i meccanismi del Mec e del mercato sono stati colpiti.

Le scelte fatte dalle Confederazioni seppure indicative di un apprezzabile impegno politico e positivo per il superamento di un limite che si è manifestato nelle lotte degli anni '68-'69-'70 e dobbiamo dire che la linea oggi espressa dalle tre Confederazioni nella settimana di lotta svoltasi nei giorni scorsi esprime una linea coincidente con quella del movimento contadino e delle forze democratiche.

Queste riflessioni critiche — ha proseguito — non vogliono negare, ma anzi sottolineare il fatto che i processi negativi in agricoltura sono stati contrastati dalla lotta dei lavoratori della terra che ha costituito un muro di resistenza conservatrice e di trasformazioni.

Queste posizioni — ha rilevato Macaluso — si sono in più occasioni mostrate come politiche estremiste, estranee alla nostra politica e alla nostra tradizione governativa ma non l'hanno battuta e rovesciata.

Il carattere della crisi nelle campagne — ha detto Macaluso — è il segno di una crisi più vasta e dei margini ridotti di mediazione tra interessi divergenti: tra monopolio e contadini. Tra sviluppo industriale e crisi nelle campagne e nel Mezzogiorno.

Questa crisi, infatti, si manifesta come una crisi minacciosa una recessione generale delle lotte e il processo rivoluzionario e di un governo borghese vale un altro.

Questa crisi, infatti, si manifesta come una crisi minacciosa una recessione generale delle lotte e il processo rivoluzionario e di un governo borghese vale un altro.

Questa crisi, infatti, si manifesta come una crisi minacciosa una recessione generale delle lotte e il processo rivoluzionario e di un governo borghese vale un altro.

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita

Occorre riflettere — ha proseguito il relatore — sulle ragioni della buona tenuta della Coldiretti e della Dc tra questi strati di lavoratori agricoli. Non va trascurato il carattere ideale e tradizionale del Mezzogiorno e del rapporto che è stato ribadito e rinnovato da una politica che ha utilizzato gli strumenti dell'intervento pubblico in agricoltura su una linea corporativa e assistenziale che comunque è riuscita